

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● GLI STATI GENERALI DEL LATTE ALLA FIERA DEL BOVINO DA LATTE A CREMONA

La filiera del latte chiamata a fare squadra

di **Clementina Palese**

«**C**hiediamo rispetto e attenzione per l'agricoltura, c'è un'indifferenza insopportabile». Con queste parole forti ha esordito **Antonio Piva**, presidente di CremonaFiere e guida della Libera associazione allevatori di Cremona, alla VII edizione degli Stati generali del latte ospitati il 29 novembre da CremonaFiere nel contesto della 65ª Fiera internazionale del Bovino da latte.

«Il settore lattiero-caseario è in crisi da 15 anni con un piccolo spiraglio di luce nel 2007 che si è subito richiuso. La qualità che produciamo con grande impegno dà lustro al made in Italy e garanzie al consumatore, ma non ci ripaga: i nostri portafogli restano vuoti. Il sistema bancario è sordo alle nostre istanze e perciò abbiamo iniziato ad alzare la voce. Paghiamo la frammentazione e di questo l'industria si approfitta: ci aspettiamo che smetta di essere semplice controparte per assumere un ruolo propositivo attraverso l'indicizzazione del prezzo del latte e la sua effettiva applicazione. Sul fronte quote latte, infine, guardiamo al futuro, tornando però a chiedere che tutti agiscano nel solco della legalità».

Così Piva ha toccato i punti salienti delle logiche su cui l'Ue si sta muovendo, illustrate da due dei componenti del Gruppo europeo di alto livello sul pacchetto latte «anticrisi», **Mario Catania** e **Stéphane Le Moing** per la Francia.

«A fronte della fine certa delle quote – ha detto Catania – lo schema delle misure di mercato resterà immutato. Di nuovo sul tavolo c'è la spinta sui Paesi membri a fare un salto di qualità sulla razionalizzazione della filiera, che dovrà tradursi nell'aggregazione dell'offerta, nel tavolo interprofessione e nella generalizzazione della contrattualistica in forme di maggior tutela per i produttori». Tra le battaglie annunciate, la previsione di una «norma di programmazione dei volumi delle dop» e, soprattutto, il negoziato per scongiurare il rischio che la «redistribuzione delle risorse avvenga

Alla vigilia della presentazione dei testi legislativi sul latte e sulla qualità, è fondamentale uno sforzo di coordinamento della filiera per modificarli secondo le sue esigenze



Gli Stati generali del latte sono stati aperti dal presidente di CremonaFiere Antonio Piva

solo sulla base delle superfici agricole del singolo Paese».

Le Moing, invece, ha specificato: «Toccherà alle filiere il compito di gestire i volumi a livello collettivo: il primo ostacolo in questo senso è rappresentato dagli squilibri tra i segmenti della filiera. Da qui discende una necessità di rafforzare la comunicazione tra "monte" e "valle"».

Presentare le modifiche quanto prima

«Siamo abituati a tempi più lenti, mentre l'impatto del "pacchetto latte" e del "pacchetto qualità" sarà velocissimo e per questo dobbiamo concentrarci su di

essi e al più presto avanzare le nostre modifiche perché siano inserite».

Questo l'inizio del trascinate e condizionale intervento di **Paolo De Castro**, presidente della Commissione agricoltura al Parlamento europeo. I due pacchetti saranno presentati rispettivamente l'8 dicembre ed entro la fine dell'anno, cioè prima di Natale.

«Il pacchetto latte fa proprie alcune delle raccomandazioni del Gruppo alto livello: tra queste, la più significativa è l'estensione al settore lattiero-caseario del modello di organizzazione dei produttori (op). Le op costituiranno la base per rafforzare il sistema contrattuale, per avere contratti più circostanziati su prezzo e durata, per esempio. La nuova normativa comunitaria non prevede la programmazione, ma se non sarà il commissario Dacian Cioloș a contemplarla, provvederemo noi a scriverla», ha proseguito De Castro, raccogliendo gli applausi della foltissima platea.

«Nel pacchetto qualità non è previsto l'inserimento della provenienza in etichetta, ma – ha spiegato De Castro – esiste già una norma sull'etichettatura votata in plenaria dal Parlamento e ritengo che si debba lavorare sul pacchetto qualità perché le due norme si "incontrino". Ricordiamoci che solo l'Ue può legiferare sull'etichettatura e lavoriamo in questo ambito, visto che ciò che approviamo solo in Italia non vale niente!».

«Vorrei chiedere uno sforzo propositivo a tutta la filiera – ha sottolineato con forza De Castro – perché su questi due pacchetti ci giochiamo tutto».

Costi fuori mercato

«Confagricoltura si è fatta sentire nelle ultime settimane – ha detto in chiusura **Federico Vecchioni**, presidente dell'organizzazione. Siamo consapevoli che sia giusto il richiamo a cedere, ma prima di tutto dobbiamo resistere. Quanto avvenuto con i prezzi del latte è sì una ritrificazione del sistema, ma il problema dei costi continua a collocarci fuori dal mercato europeo».